



CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL: (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
email: info@cngeologi.it

AUDIZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI DEL 04/07/2024

X COMMISSIONE ((ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO), CAMERA DEI DEPUTATI –

ESAME, IN SEDE REFERENTE, DELLA PROPOSTA DI LEGGE C. 1930 RECANTE “L 84/2024: DISPOSIZIONI URGENTI SULLE MATERIE PRIME CRITICHE DI INTERESSE STRATEGICO”

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

a nome del Consiglio Nazionale dei Geologi, esprimo vivo apprezzamento per l’iniziativa di convocare, per questa audizione, la rappresentanza istituzionale dei geologi italiani, che da sempre svolgono un ruolo fondamentale in materia ambientale, e di consentire, quindi, alla categoria di rassegnare le seguenti osservazioni.

L’obiettivo del decreto-legge oggetto di conversione è di garantire il rispetto dei tempi imposti dal Critical Raw Materials Act (CRMA), divenuto cogente dal mese di maggio 2024, riportando allo Stato le competenze precedentemente trasferite alle Regioni a seguito della loro istituzione. Si tratta delle autorizzazioni e concessioni alla ricerca, all’estrazione, alla trasformazione e al riciclo delle materie prime strategiche, al fine di rafforzare le diverse fasi della catena del valore di approvvigionamento delle stesse, ma anche di accelerare i programmi di ricerca e valutazione delle possibili riserve e semplificare le procedure amministrative per il rilascio dei citati provvedimenti. La riforma riguarda solo i progetti valutati “strategici” dalla Commissione UE e sui quali il CITE si pronuncerà favorevolmente, in quanto tutti gli altri progetti continueranno ad essere di competenza delle Regioni.

Con il perseguimento di tale obiettivo sarà possibile agevolare la rivalutazione del sistema minerario italiano, considerato che a seguito dell’abbandono delle attività di estrazione, in particolare di minerali metallici, per questioni di sostenibilità economica ed ambientale, si è preferito rivolgersi al mercato delle importazioni da Paesi terzi, lasciando agli stessi anche la trasformazione delle materie prime critiche e strategiche.

In questo modo, in Italia come nel resto d’Europa, si è progressivamente fermata la ricerca e le innovazioni tecnologiche nel settore. Un esempio rappresentativo è l’abbandono dell’attività mineraria in Sardegna, con il conseguente abbandono dei residui delle coltivazioni antiche, ma anche di quelle più recenti. Si tratta, infatti, di circa 70 milioni di m³ di materiale in strutture di deposito dismesse e abbandonate; il 35% del totale nazionale, ammontante a circa 200 milioni di m³. Queste strutture di deposito (ex discariche) contengono, però, tenori significativi di minerali metallici tradizionali utili per le lavorazioni industriali, che unitamente ad una serie di minerali critici, possono essere recuperate a fini economici, ma soprattutto per gli obiettivi della cosiddetta transizione verde e digitale. In particolare, gli elementi delle terre rare associati sollecitano un nuovo approccio geominerario che, in un’ottica di economia circolare integrata, fa pensare alla possibilità di un riprocessamento di questi depositi, che peraltro oggi suscitano notevole

preoccupazione sia per il loro carico inquinante rilasciato nell'ambiente che per l'esposizione delle popolazioni che vivono e lavorano nei dintorni di questi territori, a possibili problematiche sanitarie.

Per perseguire efficacemente la finalità normativa, dovrà essere prontamente ripresa ogni attività abbandonata, *in primis* colmando il vuoto di conoscenza della materia che si è creato nel mondo professionale, anche attraverso un diretto intervento dei Dicasteri ministeriali competenti sui Dipartimenti Universitari di Geologia e Ingegneria, in modo che rivalutino gli insegnamenti di giacimenti minerari e formino nuove e aggiornate professionalità da immettere nel mercato delle attività minerarie.

Detto ciò in linea generale, con riguardo agli articoli del decreto-legge, si evidenzia quanto segue.

Articolo 6. (Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche)

Considerati i compiti assegnati al Comitato Tecnico (Art. 1, co.1) e la prevista composizione (Art. 1, co. 5), che, al netto delle figure dirigenziali e dei funzionari ministeriali del MIMIT, del MASE e del MEF, appare ristretta ad un solo componente tecnico individuato nel rappresentante di ISPRA, si chiede che venga presa in considerazione anche la componente professionale con esperienza diretta nella materia in trattazione, ovvero rappresentanti dei Consigli Nazionali dei Geologi e degli Ingegneri, quali tecnici specializzati che sono sicuramente in grado di offrire il loro fattivo contributo:

1. nella predisposizione del Piano nazionale delle materie prime, anche con specifico riferimento alle azioni da intraprendere e ai finanziamenti da prevedere;
2. nel monitoraggio tecnico e strategico della catena di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche;
3. nel valutare e proporre al CITE l'aggiornamento della lista europea delle materie prime critiche e strategiche;
4. nell'orientamento, valutazione e facilitazione dei progetti da parte dei promotori, soprattutto nelle fasi della catena del valore e cioè nell'estrazione, nella trasformazione e nel riciclo dei materiali critici e strategici.

Articolo 7. (Misure per accelerare e semplificare la ricerca di materie prime critiche)

Valutando favorevolmente che per ottenere un permesso di ricerca per materie prime strategiche è esclusa la sussistenza di potenziali effetti significativi sull'ambiente, in quanto con ciò si accelerano i tempi amministrativi per il rilascio della eventuale concessione mineraria, si ritiene che per la ricerca ovvero la prospezione mineraria, ai fini della valutazione del potenziale economico del giacimento necessità, occorra, rispetto a quanto elencato dalla lett. a) alla lett. h) del co.1 dell'Art. 7:

- a) integrare la lett. b) inserendo, dopo "*preparazione di carte geologiche*", la parola "*geomorfologiche*" e, dopo "*di dettaglio*", la parola "*supportate*";

- b) sostituire la previsione della lett. c) con la seguente: *“Effettuazione di campagne geochimiche e minerarie mediante la raccolta di campioni rappresentativi in sottosuolo e in superficie, nelle strutture di deposito dismesse e abbandonate dei siti minerari censiti”*;
- c) alla lett. d), al posto del termine *“tunnel”*, riportare *“sotterraneo”*, indicando in tal modo un ambito più generale e completo.

Va osservato, infine, che per una accurata valutazione della riserva non bastano le prospezioni geofisiche non invasive, ma è indispensabile tarare le ipotesi giacimentologiche attraverso l'esecuzione di trincee esplorative e un congruo numero di sondaggi meccanici. A tale proposito dovranno essere ricompresi nell'ambito delle verifiche preliminari:

- la valutazione delle risorse e delle riserve presenti nei corpi mineralizzati conosciuti e nelle strutture di deposito degli sfridi di lavorazione;
- la definizione delle tecnologie sostenibili sotto il profilo economico ed ambientale, di coltivazione ed estrazione dei minerali.

Articolo 10. (Programma nazionale di esplorazione)

Considerate le finalità del Programma nazionale di esplorazione, al co. 4 viene prevista la possibilità che ISPRA - Servizio Geologico Nazionale possa avvalersi di competenze esterne, a dimostrazione che il personale tecnico qualificato interno è insufficiente per mantenere fede ai tempi indicati dal CRMA. Si ritiene, pertanto, necessario che tale personale qualificato, esterno, debba essere attinto dagli Albi professionali di tecnici competenti in materia mineraria; a tal fine e per quanto indicato all'Art. 7, si ritiene altresì utile prevedere la sottoscrizione di apposite convenzioni di collaborazione tra ISPRA e i Consigli nazionali dei professionisti tecnici esperti in materia, in particolare i Consigli Nazionali dei Geologi e degli Ingegneri, nell'interesse generale dei principi contenuti nel decreto-legge in trattazione.

Rispetto allo stanziamento di cui al comma 9 dell'articolo in esame, si rileva, dalla Relazione Tecnica relativa al decreto-legge, che laddove viene indicata la cifra media di 150.000 euro (costo stimato per singola area per i dovuti approfondimenti), essa risulta doppia rispetto alla somma che si ottiene dalla divisione tra il budget previsto di 3,5 Mil/Euro e le 40 aree previste da approfondire. Tale differenza dovrà essere colmata con la previsione di un raddoppio del budget assegnato per queste attività; ciò per non vanificare i possibili ambiziosi contenuti del Programma di esplorazione.

* * *

Nell'ambito della dovuta collaborazione istituzionale, il Consiglio Nazionale dei Geologi resta a disposizione per ogni ulteriore attività che dovesse ritenersi utile rispetto alla proposta in epigrafe.